

ADAM OWCZARSKI, C.SS.R.
(a cura di)

RESOCONTO DEI MEMBRI DELLA DELEGAZIONE
DELL'ARCICONFRATERNITA LETTERARIA
DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA,
PRESSO LA CHIESA DI SAN GIOVANNI A VARSAVIA,
E LORO PARTECIPAZIONE ALL'UDIENZA DEL SANTO PADRE PIO X
E ALLA CANONIZZAZIONE DI SAN CLEMENTE MARIA
A ROMA NEL 1909*

Introduzione

L'Arciconfraternita Letteraria intitolata all'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, venne fondata nel 1507, presso la chiesa di San Giorgio (oggi inesistente), che apparteneva ai Canonici Regolari di San Giorgio¹. I fondatori furono uomini di scienza – «viri litterati» – provenienti dal patriziato. L'Arciconfraternita è una delle più antiche confraternite ecclesiastiche di tutta la Polonia e la più antica di Varsavia. Potevano diventare i suoi membri persone capaci di leggere e di scrivere in polacco e in latino; ciò che contribuiva allo sviluppo dell'istruzione.

* Il testo del *Resoconto* si trova nell'Archivio della Confraternita Letteraria a Varsavia.

¹ Sulla storia della Confraternita Letteraria cfr: I. N. WIELICKI, *Krótką historią archikonfraterni literackiej, kaplicy Niepokalanego Poczęcia NMP i kościoła metropolitalnego świętego Jana w Warszawie*, Warszawa 1908; Mieczysław NIEDUSZYŃSKI, *Historia Archikonfraterni Literackiej i działalność jej członków (1507-1980)*, Warszawa 1980; Piotr P. GACH, *Arcybractwo Literackie w Warszawie*, in: *U źródeł wychowania narodowego XVIII-XIX wieku*, Warszawa 1983, 49-70; Andrzej Jacek PALIWODA, *Archikonfraternia Literacka Niepokalanego Poczęcia Najświętszej Maryi Panny przy Bazylice pod wezwaniem św. Jana Chrzciciela w Warszawie latach 1507-2000*, Warszawa 2005 (dattiloscritto); Piotr GACH, *Literackie w bractwa*, in: *Encyklopedia Katolicka*, vol. 10, Lublin 2004, col. 1176-1177.

Dopo varie ubicazioni di sede, l'Arciconfraternita opera dal 1669 presso la cattedrale di San Giovanni Battista, dove per decisione del Capitolo Varsaviense, ha ricevuto la cappella chiamata «cappella dei letterati». Nell'anno 1673 ottenne, da Clemente X nuovi privilegi e indulgenze e venne innalzata al rango di arciconfraternita. Il suo scopo era quello della propagazione del culto della Beata Vergine Maria Immacolata, Regina della Polonia, l'approfondimento della vita spirituale ed intellettuale dei confratelli, l'inserimento nell'apostolato dei laici e lo svolgimento dell'attività caritativa. Così, per esempio, nel secolo XIX venivano circondati di tutela caritativa le vedove e i figli dei fratelli defunti; inoltre venivano coperte le spese funerarie dei poveri membri della fraternità.

Dopo la seconda guerra mondiale, l'Arciconfraternita fu sciolta dalle autorità comuniste. Ottenne lo stato giuridico soltanto nel 1994.

Attualmente, l'attività dell'Arciconfraternita si concentra sullo studio della dottrina della Chiesa, sulla propagazione dei valori cristiani e religiosi e sulla gestione dell'attività caritativa.

Nell'arco della storia, i membri e i protettori dell'Arciconfraternita, furono: Pontefici², primati della Polonia, re della Polonia, illustri uomini politici e militari, scienziati e artisti.

Nel 1795, entrarono nell'Arciconfraternita Clemente Hofbauer e i suoi confratelli³. Si può supporre che essi ne fecero parte perché l'attività caritativa ed istruttiva da loro svolta negli orfanotrofi e nelle scuole, la pubblicazione di libri, stampati nella propria tipografia, la fondazione di una biblioteca, e in modo particolare l'attività degli Oblati del Santissimo Redentore, coincidevano perfettamente con i compiti e i fini dell'Arciconfraternita.

² Pio X e Pio XI.

³ Karol Jestershein (1765-1844), Jan Podgórski (1775-1847), Wojciech Schrötter (1772/3-1839), Karol Bluemanu-Kwiatkowski (1776-1837), Kazimierz Langanki (1781-1847), Wincenty Sowiński (1778-1829), Walenty Langanki (1777-1853), Francesco Kulesiński (1779-1828), Szymon Schrötter (1777-1839), Jan Eggle (1779-?), Józef Goebel (1778-1828); studenti: Marcin Stark (1787-1852), Jan Appenzeller (1766 circa-1830), Jan Darewski (1777 circa-1860), Teodor Wojciechowicz (1784-1817), Szymon Majewski (1778-1826), Ignacy Sobociński (1787-1841). MH I 84-86; NIEDUSZYŃSKI, *Historia Archikonfraterni Literackiej*, 16, 64.

Il periodo dell'Illuminismo portò con sé grande sviluppo della lettura. Ma durante del dominio prussiano a Varsavia (1796-1806), ci fu una significativa diminuzione del numero delle biblioteche e delle case editrici. Di conseguenza l'accesso al buon libro fu molto ostacolato. I redentoristi fecero presente questa situazione alle autorità della congregazione in Italia. P. Taddeo Hübl (1761-1807), scrisse in una lettera del 12 marzo 1806 a p. Vincenzo Antonio Giattini (1752-1827):

«Noi altri ci troviamo qui tra i Luterani, Calvinisti, Scismatici, ed ogni sorta di miscredenti, ed in un centro del libertinaggio assolutissimo, dove tanta è la difficoltà di avere de libri buoni, che è difficile a credere. I Libraj sono tutti corrotti; se si vuole far venire qualche libro buono per mezzo di questi, sono in apparenza prontissimi a servirci, ma poi si aspetta 7 e 9 e più mesi, ed il risultato si è: che non si possa avere questa Opera desiderata. Tutto altrimenti si esibisce il servizio per i libri cattivi; li procurano con una velocità incredibile ed incomprensibile, anche dai ultimi fini del mondo, è l'uomo non si vide mai in questo genere ingannato dai Libraj»⁴.

Volendo, almeno in parte, rimediare a quelle tendenze negative, Clemente Hofbauer fondò la propria tipografia, nella quale venivano pubblicati libri ascetici, testi scolastici, catechismi, libri di preghiera, breviari e le opere del fondatore della Congregazione, s. Alfonso Maria de Liguori (1696-1787). Nella biblioteca invece venivano raccolti i libri ascetici, quelli liturgici, i testi scolastici, la vita dei santi e le raccolte delle omelie. Nacque così una libreria abbastanza grande per questi tempi, composta da oltre 6.000 volumi⁵.

Clemente Hofbauer dava grande importanza all'attività delle confraternite religiose, poiché erano una delle forme più efficaci dell'impegno dei laici nella vita della Chiesa. Presso la chiesa di San Bennone operavano ben sette confraternite: S. Bennone, S. Giuseppe, S. Raffaele (chiamata anche Confraternita dell'Attivo Amore del Prossimo), Addolorata, Sacra Famiglia, Gesù Agonizzante (chiamata anche Confraternita della Morte del Signore Ge-

⁴ MH VIII 224.

⁵ Adam OWCZARSKI, *Redemptoryści-benonici w Warszawie, 1787-1820*, 2^a ed., Kraków 2003, 152-155.

sù) e S. Pellegrino. I loro membri si occupavano dell'attività caritativa e si incontravano regolarmente nella chiesa per la preghiera⁶.

Altra forma dell'impegno dei laici nella vita della Chiesa, era l'Associazione degli Oblati del Santissimo Redentore, fondata da Clemente, poco dopo l'arrivo a Varsavia. Era un'associazione religiosa, che raccoglieva l'élite dei cattolici laici e si poneva come fine la difesa della Chiesa e della Sede Apostolica, la lotta contro le influenze negative dell'Illuminismo e della massoneria, l'approfondimento della vita spirituale dei propri membri, specialmente mediante incontri formativi e la diffusione di buoni libri⁷.

Quando nel gennaio del 1909 giunse a Varsavia la notizia della prevista canonizzazione di Clemente Hofbauer, il governo dell'Arciconfraternita decise di inviare a Roma una delegazione per la celebrazione. Essa era composta da 14 sacerdoti dell'arcidiocesi di Varsavia, 4 membri dell'Arciconfraternita e un gruppo di laici. La delegazione, ricevuta la benedizione dell'arcivescovo metropolitano di Varsavia, Wincenty Teofil Popiel (1883-1912), iniziò il viaggio l'11 maggio 1909. A Vienna tutti parteciparono alla Santa Messa, celebrata presso la tomba di Clemente Hofbauer, nella chiesa dei redentoristi, Maria am Gestade. Dopo un breve soggiorno a Padova, il 14 maggio la delegazione giunse a Roma. Il 17 maggio i pellegrini giunti dalla Polonia, furono ricevuti dal Santo Padre Pio X, il quale al termine dell'udienza s'iscrisse all'albo ricordo dell'Arciconfraternita ed impartì la benedizione a tutti i suoi membri.

Il punto centrale delle celebrazioni a Roma fu la canonizzazione di Clemente Hofbauer, svoltasi il 20 maggio 1909, nella Basilica di San Pietro. I delegati scrissero un ampio resoconto di tali cerimonie, perciò esso è un prezioso documento storico, proveniente da testimoni oculari di quegli eventi tanto importanti e sublimi per la Congregazione del Santissimo Redentore.

⁶ *Ibid.*, 203-205.

⁷ *Ibid.*, 205-212.

DOCUMENTO

J. M. J.

PER ETERNO RICORDO SPIRITUALE NEL TEMPO

RESOCONTO

dei Membri della Delegazione dell'Arciconfraternita Letteraria,
partecipanti il 20 maggio 1909 a Roma
alla magnifica canonizzazione
di San Clemente Maria, Apostolo di Varsavia,
dal 1795 al 1808 membro dell'Arciconfraternita,
e l'invito a questa Istituzione, esteso, durante l'udienza speciale,
al Santo Padre Pio X
e a numerosi cardinali e vescovi

Siano lodati Gesù Cristo, la Beatissima Vergine Maria
e San Clemente!

Illustri ed Amati Fratelli!

Nel mese di gennaio dell'anno 1909, è giunta da Roma l'informazione che il Vicario di Cristo felicemente regnante, il Santo Padre Pio X, ha intenzione di procedere alla canonizzazione del sacerdote Clemente Maria Dworzak (Hofbauer), elevato da Leone XIII nell'anno 1888, alla dignità di beato, dal 1786 al 1808 (per ventidue anni) superiore modello dei Padri Redentoristi a (Città Nuova) di Varsavia⁸, il quale, dopo il massacro del quartiere di Praga nel 1794, si fece carico della cura dei fanciulli rimasti orfani di genitori e da lui educati nel suo istituto⁹.

⁸ I primi Redentoristi, Clemente Hofbauer insieme a p. Taddeo Hübl e il candidato a fratello coadiutore Emanuele Kunzmann, arrivarono a Varsavia nel febbraio del 1787, e non nel 1786. Si fermarono presso la chiesa dei Gesuiti, a Stare Miasto (Città Vecchia), che dopo la soppressione della Compagnia di Gesù (1773) fu consegnata alla Confraternita di S. Bennone, costituita nella capitale Polacca negli anni venti del XVII secolo. Un anno dopo si trasferirono presso la chiesa di S. Bennone, a Nowe Misto (Città Nuova), dove rimasero fino all'espulsione da Varsavia nel giugno del 1808. *Ibid.*, 9-21.

⁹ I Redentoristi aprirono l'orfanotrofio e la scuola per ragazzi subito dopo l'arrivo a Varsavia. Dopo la strage del quartiere di Praga nel novembre del

San Clemente, sin dal 1795, per dodici anni, fu membro dell'Arciconfraternita Letteraria. Questa notizia rallegrò i cuori dei confratelli nel ricordarlo come loro Protettore in cielo, non più come beato, ma elevato alla somma dignità della Chiesa cattolica, e dopo pochi anni, in seguito a nuovi miracoli, ebbe il titolo di Apostolo della città di Varsavia.

A tal fine, Sua Eccellenza, Eccellentissimo Arcivescovo Vincenzo Chościak Popiel, che festeggia il giubileo¹⁰, arcivescovo metropolitano di Varsavia, principale protettore dell'Arciconfraternita, istituì il comitato per la partecipazione a Roma, a questa cerimonia quanto mai rara per la Polonia.

Il suddetto comitato fu inaugurato da S. E. Mons. Ruszkiewicz, che festeggia il giubileo, ufficiale generale di Varsavia¹¹, e successivamente affidato alle mani dei prelati: Jan Gnatowski¹² e Teofil Matuszewski, protettore dell'Arciconfraternita, si riunì in otto sedute nelle specifiche residenze con la partecipazione dei monsignori: Siemiec¹³, Skarzyński e Skalski, dell'uniate, canonico Don Kaczyński, di P. Bernard Łubieński¹⁴, predicatore dei Padri

1794, quando l'esercito russo sterminò alcune migliaia di abitanti, aumentò notevolmente il numero degli orfani. Nella lettera del 29 dicembre 1794, Clemente scrisse al superiore generale Pietro Paulo Blasucci che i soldati russi uccisero 16.000 persone, tra uomini, donne e bambini. (MH VIII 41). Per aiutare i bambini rimasti orfani, i redentoristi aprirono nel 1795 un orfanotrofio e una scuola anche per ragazze. La scuola per ragazze era la prima scuola gratuita femminile nella storia dell'educazione della Polonia. *Ibid.*, 127-151.

¹⁰ Nel 1908 l'arcivescovo Popiel ha festeggiato 25° anniversario della nomina alla sede vescovile di Varsavia, perciò in questo documento si parla del suo giubileo.

¹¹ Kazimierz Ruszkiewicz (1836-1925), nel marzo del 1884 è stato nominato suffraganeo dell'arcidiocesi di Varsavia, e dopo la morte dell'arcivescovo Vincenzo Popiel vicario generale e del capitolo della medesima.

¹² Prelato Jan Gnatowski (1855-1925) (pseudonimo letterario Jan Łada), scrittore e pubblicista cattolico, redattore delle riviste *Wiara (Fede)* e *Przeгляд Katolicki (Rassegna Cattolica)*, l'autore di diverse opere letterarie. Antoni BEDNAREK, *Gnatowski Jan*, in: *Encyklopedia Katolicka*, vol. 5, Lublin 1989, 1159.

¹³ Mons. Jan Siemiec (1846-1919), dal 1889 parroco della parrocchia di S. Antonio a Powiśle di Varsavia, noto attivista sociale e protettore dei poveri, chiamato il «grande elemosiniere di Varsavia». Nel 1904 aprì l'istituto chiamato: «Società dei dormitori, delle case di lavoro e di cucine economiche», che dal 1913 funzionò come «Casa di lavoro per i minorenni a Varsavia».

¹⁴ Il Servo di Dio Bernard Łubieński, nacque il 9 dicembre 1846 a Gu-

Redentoristi e dei cittadini: conte Roger Łubieński¹⁵, Jan Popiel, conte Feliks Grabowski¹⁶, conte Juliusz Ostrowski¹⁷, letterato Eustachy Szymanowski, Władysław Dyka, Fr. Samborski, contessina Cecylia Plater¹⁸ e altri membri del clero e laici.

zów, nei pressi di Varsavia. Discendente da nobile famiglia polacca, trascorse la sua giovinezza in Inghilterra. Nel 1864 entrò nella Congregazione del SS. Redentore e dopo aver compiuto gli studi filosofici e teologici a Bishop Eton (Inghilterra) e a Wittem (Olanda), il 29 dicembre 1870 venne ordinato sacerdote ad Aachen (Germania). Lavorò come missionario in Inghilterra. Tornato in Polonia nel 1883, contribuì in modo notevole al ritorno dei redentoristi in Polonia e alla fondazione a Mościska, nei pressi di Leopoli (in odierna Ucraina), la prima casa della Congregazione (dopo l'espulsione di san Clemente Hofbauer e i redentoristi da Varsavia nel 1808) e iniziò un intenso lavoro missionario e pastorale. Diffuse la devozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso. All'età di 39 anni venne colpito da paralisi parziale alle gambe, ma nonostante ciò continuò per altri 40 anni l'apostolato missionario, contribuendo efficacemente al rinnovamento della vita religiosa in Polonia. Morì in fama di santità il 10 settembre 1933 a Varsavia. Nel 1961 iniziò il suo processo di beatificazione. M. PIROZYŃSKI, *O. Bernard Łubieński (1846-1933)*, Wrocław 1946; A. BAZIELICH, *O. Bernard Łubieński apostoł Chrystusowego Odkupienia (1846-1933)*, Tuchów 1991; Cz. RYSZKA, *Apostoł Polski. Rzecz o Słudze Bożym Bernardzie Łubieńskim (1846-1933)*, Kraków 1998; S. PODGÓRSKI, *Misjonarz Legenda. O. Bernard Łubieński, Redemptorysta (1846-1933)*, Kraków 2002; G. SIWEK, «Ludu, nie grzesz!». *O Słudze Bożym Bernardzie Łubieńskim, CSsR i żarliwości jego postugi słowa w Krakowie*, in *Wielcy kaznodzieje Krakowa: studia in honorem prof. Eduardi Staniek*, a cura di K. Panuś, Kraków 2006, 411-425.

¹⁵ Roger Łubieński (1849-1930), fratello minore di P. Bernard Łubieński. Ebbe un ruolo importante nella nuova sistemazione dei redentoristi in Polonia, a Mościska nei pressi di Leopoli (in odierna Ucraina) nel 1883. Cfr PIROZYŃSKI, *O. Bernard Łubieński*, 63-73.

¹⁶ Il conte Feliks Grabowski (n. 1856), presidente della «Società per la Cura degli Infermi: "Przytulisko"» con sede in via Wilcza a Varsavia.

¹⁷ Il conte Juliusz Ostrowski (1855-1917), conseguì gli studi storici a Louvain (Belgio), pubblicò il *Księga herbowa rodów polskich (Libro degli stemmi dei nobili polacchi)*, Vol. I-XIX, 1897-1906, fu presidente dell'Unione Cattolica di Varsavia.

¹⁸ La contessina Cecylia Plater-Zyberk (1853-1920), attivista nel campo dell'istruzione, pedagoga e pubblicista cattolica; nel 1883 fondò a Varsavia, in via Piękna, l'istituto femminile per l'istruzione e l'educazione delle ragazze – sul fondamento del pensiero cristiano e dei valori patriottici. Nel 1891, nel podere Chyliczki, presso Varsavia, aprì la Scuola di Economia Domestica per ragazze. Oltre al lavoro didattico, prese parte attiva in numerose organizzazioni sociali cattoliche, scrisse anche articoli e libri sulla tematica religiosa.

In quelle riunioni fu deciso quanto segue:

1° Organizzare il viaggio a Roma della delegazione polacca e relativo pellegrinaggio; ad essa si iscrissero quattordici insigni prelati dell'arcidiocesi di Varsavia e religiosi di altre diocesi, e partecipò anche gruppo di laici. Quattro furono i membri delegati dell'Arciconfraternita: il cappellano Don Aleksander Lipiński, professore del seminario maggiore, Jan Wielicki, protettore, Władysław Strakacz, senior, e Aleksander Mencil.

2° Avanzare proposte per onorare e rendere immortale il ricordo e i meriti del grande servo di Dio Don Clemente Maria. A tal fine, uno dei partecipanti alle riunioni, su proposta di Mons. Siemiec, consegnò nelle sue mani la prima offerta di 100 rubel, per fondare nel quartiere di Praga un istituto per bambini poveri, con un l'ardente sospiro verso Dio e verso il Santo patrono, affinché quel pensiero potesse essere quanto prima realizzato. Mons. Skarżyński, invece, s'impegnò a raccogliere i fondi per erigere la statua di San Clemente, nelle vicinanze dell'antica chiesa dei Padri Redentoristi.

3° Litografare le immaginette di San Clemente, con una breve biografia. Questo impegno lo assunse Jan Wielicki.

4° Stampare il programma del viaggio, cosa di cui si occupò e che consegnò a tutti, Don Teofil Matuszewski.

* * * * *

Il 7 maggio 1909, alle ore 11:30 del mattino, i delegati dell'Arciconfraternita, insieme ad altri partecipanti alle riunioni, si presentarono nel palazzo arcivescovile, dove ricevettero da S. E. Arcivescovo la benedizione per il viaggio. Ai delegati venne all'improvviso il pensiero di portare a Roma un albo dell'Arciconfraternita, per presentarlo al Santo Padre, per la quale, tramite il canonico Don Chełmicki, si ottenne il permesso di Sua Eccellenza.

Il 10 maggio, alle ore 10:00 del mattino, ascoltarono la Santa Messa nella chiesa di Tutti i Santi, celebrata da Mons. Matuszewski con l'intenzione di fare un felice viaggio.

* * * * *

La partenza da Varsavia ebbe luogo l'11 maggio alle ore 2:00 del pomeriggio. All'indomani, alle ore 7:00 del mattino, si

giunse a Vienna, nella chiesa dei Padri Redentoristi, dove Don Clemente, dopo il forzato abbandono di Varsavia, soggiornò dall'anno 1810 sino al momento della morte, il 15 marzo 1820; il canonico Kaczyński, parroco della chiesa di Mokotów a Varsavia, come vicario generale della stessa Congregazione, celebrò la Santa Messa alle ore 9:00 davanti all'altare di San Clemente, dov'erano le sue reliquie, racchiuse in una piccola bara¹⁹. Il Padre Bernardo Łubieński, insigne predicatore, comunemente conosciuto, tenne invece il discorso di circostanza sui grandi meriti del Santo. Dopo la funzione, i sacerdoti redentoristi presenti ci mostrarono i ricordi del Santo conservati fino ad oggi e si iscrissero come membri nell'albo dell'Arciconfraternita. Più tardi i pellegrini visitarono alcuni templi viennesi.

Il 13 maggio, prima delle ore 6:00 del mattino, ascoltarono la Santa Messa nella chiesa dei Padri Gesuiti a Vienna e pregarono nella piccola cappella commemorativa, dove, nel 1657, un angelo, alla presenza della Madonna, diede la Santa Comunione al nostro virtuoso connazionale della terra di Płock, allora giovinetto diciassettenne, Santo Stanislao Kostka²⁰.

Lo stesso giorno, alle ore 9:00 del mattino, i partecipanti al pellegrinaggio partirono da Vienna, per continuare il viaggio via Simering fino alla basilica di Sant'Antonio di Padova, e da lì, dopo aver ascoltato le Sante Messe, giunsero il 14 maggio a Roma, città eterna.

* * * * *

Il 16 maggio 1909, a mezzogiorno, secondo il programma, si presentarono a Roma quasi tutti i pellegrini giunti dalla Polo-

¹⁹ Si tratta della chiesa Maria am Gestade, affidata dall'imperatore austriaco Francesco II ai redentoristi il 19 aprile 1820, cioè dopo la morte di s. Clemente, avvenuta il 15 marzo 1820. Egli lavorò negli anni 1808-1813 nella Chiesa dei Minoriti (Minoritenkirche), la chiesa nazionale degli italiani. Dal 1813 fino alla morte fu confessore delle Suore Orsoline e Rettore della loro chiesa. Dopo la morte fu sepolto nel «cimitero dei romantici» di Maria Enzersdorf, presso Vienna. Nel 1862 la salma venne traslata e tumulata nella chiesa dei redentoristi Maria am Gestade.

²⁰ Stanisław Kostka (1550-1568), un gesuita polacco, apparteneva a una ricca famiglia dell'antica nobiltà polacca. Morì a soli 18 anni e venne proclamato santo da Benedetto XIII nel 1726. Assieme ai santi gesuiti Luigi Gonzaga e Giovanni Berchmans è patrono della gioventù studiosa.

nia, in numero di oltre 70 persone, nel salone dei Padri Resurrezionisti, concesso per ospitare i pellegrini; mancava il Sig. Jan Popiel, che si era sentito male durante il viaggio, cittadino di Wojcza, fratello dell'Arcivescovo, una volta membro della guardia pontificia, al posto del quale era stato invitato il vescovo di Przemyśl, Mons. Józef Pelczar, giunto dalla Galizia²¹.

I presenti ricevettero la lieta notizia, che per iniziativa di Mons. Adam Sapieha²², che si era degnato di prendere i pellegrini sotto la sua protezione, influente e alquanto gentile, – il Santo Padre, Pio X, si sarebbe degnato con sommo amore, di ricevere il pellegrinaggio polacco in udienza speciale in Vaticano, il giorno seguente alle ore 11:00.

In seguito, Mons. Matuszewski, guida del pellegrinaggio, annunciò al gruppo di presentarsi nuovamente nello stesso luogo il 19 maggio, per ritirare i biglietti d'entrata per la cerimonia della canonizzazione, che avrebbe avuto inizio il 20 maggio, nella chiesa di San Pietro, alle ore 8:00. Mons. Sapieha si impegnò ad ottenere i biglietti per tutti i pellegrini polacchi.

* * * * *

Udienza del Santo Padre Pio X

Il 17 maggio, alle ore 9:00, i pellegrini si riunirono nella cappella del Santissimo Sacramento della basilica di San Pietro, dove l'Arcivescovo Symon²³, invitato dalle guide, in compagnia

²¹ San Józef Sebastiano Pelczar (1842-1924) nel 1899 fu nominato vescovo ausiliare di Przemyśl e un anno dopo, in seguito alla morte di mons. Luca Sołdecki, Ordinario di questa Diocesi, la quale governò per venticinque anni con grande zelo apostolico promovendo il bene delle anime a lui affidate nei tempi difficili dal punto di vista politico e religioso. È stato canonizzato da Papa Giovanni Paolo II a Roma il 18 maggio 2003.

²² Principe Adam Stefan Sapieha (1867-1951), arcivescovo metropolita di Cracovia (1911), cardinale (1946), duca di Siewierz, senatore della II Repubblica Polacca, riconosciuto dagli storici come una delle figure di spicco della storia della Chiesa in Polonia.

²³ Franciszek Albin Symon (1841-1918), rettore dell'Accademia Teologica a San Pietroburgo, vescovo ausiliare della diocesi di Mohilev (1891), fu nominato vescovo di Płock nel 1897. Nello stesso anno venne mandato dalle autorità zariste in esilio a Odessa in Russia, dove rimase fino al 1901. Dopo la liberazione rinunciò al titolo di vescovo di Płock e fu nominato vescovo titolare

di alcuni sacerdoti, celebrò la Santa Messa e distribuì ai presenti la Santa Comunione. Poi, con parole che rispecchiarono profondi pensieri e sentimenti, salutò i pellegrini di Varsavia. Le parole dell'Arcivescovo lasciarono a tutti un'impressione profonda.

Prima delle ore 11:00, tutti si presentarono alle porte della magnifica residenza vaticana del Santo Padre, e percorsero i bei corridoi, imponenti e spaziosi. Nei vestiboli si vedevano le guardie che rendevano il saluto, in pittoresche uniformi, gli inserienti e il personale di servizio del palazzo, più in alto, una lunga fila di sale con mobili dorati, coperti di damasco rosso, e al 3° piano, ampi saloni, dove si ricevevano i gruppi.

Nella grande sala del concistoro, giunsero: l'arcivescovo Symon, il vescovo Pelczar e i prelati: Gnatowski, Matuszewski, Skirmunt, Siemiec e Skalski in belle cappamagne; il padre Bernard Łubieński, i canonici: Bojanek, Dębiński, Kaczyński, Czerwiński i Oraczewski di Kielce, Czerwiński di Zwoleń; i presbiteri: Bronikowski, padre spirituale, e Lipiński, professore del Seminario Maggiore di Varsavia, Pomirski della diocesi di Żytomierz, Radziszewicz della diocesi di Płock, Wielicki della diocesi di Sandomierz, Trzecicki dell'arcidiocesi di Gniezno-Poznań, ed anche altri membri del clero. Tra le persone laiche: Juliusz conte Ostrowski, Roger conte Łubieński, il principe Ferdynand Radziwiłł²⁴ con la consorte e la nuora, i delegati dell'Arciconfraternita: Jan Wielicki, Władysław Strakacz, Antoni Mencil e l'assistente Malinowski e numerosi altri, per un totale di ottanta persone.

Tra le persone elencate furono chiamati prima da Mons. Sapieha, in un piccolo salottino del Santo Padre, per un'udienza separata, privata: il vescovo Pelczar; i prelati: Gnatowski, Matuszewski e Siemiec; i conti: Łubieński e Ostrowski; ed infine i delegati dell'Arciconfraternita: il cappellano Lipiński, Wielicki e Strakacz.

di Attalia.

²⁴ Principe Ferdynand Radziwiłł (1834-1926), politico e patriota polacco, negli anni 1874-1919 deputato polacco al Reichstag (1874-1919) e presidente del Circolo Polacco (1889-1918).

Qualche istante dopo, dalla cameretta accanto, apparve la figura, vestita di bianco, del Santo Padre Pio X straordinariamente mite e gentile, tra Mons. Sapieha, il generale della guardia e il ciambellano pontificio. Si fermò davanti a noi con un sorriso colmo di bontà, benedicendo ognuno di noi, inginocchiati davanti a Sua Santità, dandoci a baciare l'anello e la mano. A questo punto il protettore Wielicki ebbe la fortuna di consegnare a Sua Santità due piccole opere da lui composte, rilegate di bianco con le dediche: *La vita e la devozione a San Clemente Maria* e *La breve storia dell'Arciconfraternita*, illustrata. Poi i sacerdoti Lipiński e Strakacz presentarono su uno sfondo di porpora, il prezioso albo ricordo dell'Arciconfraternita, chiedendo al Santo Padre la grazia di iscriversi come Principale Protettore di questa istituzione. Il Santo Padre si degnò di manifestare interesse nei dettagli dell'albo, lesse uno scritto in latino di San Clemente, ivi contenuto, scritto nell'anno 1795 all'Arciconfraternita, insieme ai Padri Redentoristi, sulle pagine 105 e 106. Ammirò le firme e gli stemmi dei re della Polonia e quelli di altri dignitari della Chiesa e quelli di laici; si complimentò con l'Arciconfraternita di avere tra le sue file questo pio Servo di Dio.

Subito dopo, il Santo Padre passò per l'udienza generale, nella sala del Concistoro, chiamata Sala del Trono, seguito dalle persone sopraelencate. Qui nuovamente fece il giro della sala, benedicendo ciascuno, porgendo l'anello e la mano da baciare. Poi si sedette su un magnifico trono, offertogli dai veneziani, suoi parrocchiani di una volta; i presenti, si avvicinarono al trono.

In quel momento Mons. Pelczar, predicatore bocca d'oro, con parole colme d'amore filiale, con la sua voce gradevole, fece un bel discorso in latino, rivolto al Santo Padre, la cui traduzione recita così:

«Santo Padre!

Alcuni mesi fa, la Polonia, sempre fedele, e sempre devota alla Santa Sede, inviò a Roma un certo numero di suoi figli, per rendere per mezzo di loro omaggio a Sua Santità, ed esprimere i suoi auguri in occasione del giubileo sacerdotale.

Ora, per bocca dell'Arcivescovo di Varsavia e di altri suoi Pastori, ci comandò di esprimere a Lei, Santo Padre, i più fervidi ringraziamenti, perché tra i santi è stato annoverato quel sacerdote che lavorando instancabilmente nella vigna del Signore, irrorò con il suo sudore anche le nostre terre, in modo che si possa dire giustamente di meritarsi il nome apostolo di Varsavia, e persino la palma del martirio incruento.

Una volta i messaggeri del nostro regno giungevano nella Santa Sede, questa città, con sfarzo e splendore; noi imitiamo piuttosto San Giovanni da Kęty²⁵, che quattro volte si recò a Roma nella veste di pellegrino, e ogni volta raccolse per sé e per la sua patria abbondantissimi doni celesti, perché i suoi passi erano guidati da una viva fede.

La stessa fede condusse anche noi innanzi alle tombe degli Apostoli e ai piedi del Vicario di Cristo. La stessa fede, per difendere la nostra nazione, la quale combatté tante battaglie, subì tante persecuzioni, è, e sempre sarà il nostro tesoro, la nostra forza, il nostro stendardo, sotto il quale siamo pronti a combattere coraggiosamente e per esso a morire.

A una viva fede si unisce l'amore, poiché circondiamo di amore filiale Lei, il migliore Padre di tutti i fedeli, e in modo particolare di quelli che lottano e che sono infelici; per mezzo Suo invece, ci uniamo strettamente con Cristo Signore e con la Sua Chiesa, in modo che fiduciosi dell'aiuto di Dio osiamo dire: chi ci separerà dall'amore di Cristo? Chi ci allontanerà dal cuore paterno del Suo Vicario? Chi ci distaccherà dal seno delle nostre Madri, cioè dalla Madre Maria e dalla Madre Chiesa? Questo proprio è il motto di tutta la Polonia, che condivide le Sue consolazioni e i Suoi dolori, che prega per Lei con ardore, come la Chiesa pregò allorquando Pietro era in prigionia.

²⁵ Giovanni Canzio (o da Kęty), sacerdote polacco, nato nel 1390 a Kęty, nei pressi di Oświęcim (Auschwitz), insegnò per molti anni all'Università di Cracovia. Ricevuto poi l'incarico della cura pastorale della parrocchia di Olkusz, si distinse per la sua straordinaria carità verso i poveri e i bisognosi. Morì in fama di santità nel 1473 e fu canonizzato nel 1767 da Clemente XIII.

Che anche Lei, successore di San Pietro, sia consolato e sostenuto dall'Angelo del Signore, tra tante preoccupazioni, affinché dopo aver sconfitto gli attacchi degli empî nemici, dopo aver estirpato l'odio e l'errore, dopo aver fatto sedare le tempeste che imperversano, possa tranquillamente guidare il timone della barca di Pietro e godere piena indipendenza e libertà nel guidarla. Affinché Lei possa diffondere ampiamente nel mondo il Regno di Cristo, vederlo ovunque e specialmente in Polonia, potente e fiorente.

Adesso, insieme ai nostri fratelli qui assenti, ma uniti a noi spiritualmente, ci prostriamo ai piedi di Sua Santità, chiedendo con insistenza: prega per noi, Padre amatissimo, e raccomandaci al Sacratissimo Cuore di Gesù, per mezzo del dolce Cuore della nostra Regina e Madre Maria. Prega per tutti i Polacchi, come tuoi figli, che subiscono tante sofferenze e sono esposti a tanti pericoli. Prega per essi e benedici tutti gli Arcivescovi della Polonia, benedici anche il suo clero e il popolo, affinché noi tutti siamo pieni di coraggio nella fede, pieni di slancio nella carità, pieni di disponibilità nell'obbedirLe, pieni di perseveranza nella speranza e nella pazienza, e se così piaccia al Signore Dio che siamo per Sua misericordia liberati dagli attuali tormenti».

In quel momento si avvicinò al trono il prelado Matuszewski, delegato di S. E. Arcivescovo e offrì al Santo Padre l'obolo di San Pietro dell'arcidiocesi di Varsavia, e anche 1000 lire da parte dell'Arciconfraternita Letteraria e l'indirizzo, composto in latino dal Sig. Jan Popiel, approvato da S. E. l'Arcivescovo di Varsavia.

Dopo quel discorso, ascoltato con le lacrime e con profonda commozione dei presenti, che lasciò i segni anche sul volto del Santo Padre Pio X, in un profondo silenzio, rivolto ai presenti pronunciò il discorso in lingua italiana, con parole semplici, colme di apostolica solennità, di fuoco e di particolare amore paterno. Per incarico di Sua Santità, S. E. Mons. Pelczar ripeté i Suoi pensieri in polacco:

«Vi ringrazio per i sentimenti di gratitudine, che mi avete espresso a nome vostro dal Reverendissimo Signor Vescovo in occasione della solenne iscrizione all'albo dei Santi del beato sacerdote Clemente Maria Hofbauer, che per ventidue anni lavorò nella vostra terra polacca per la salvezza delle anime. Questo tuttavia, non è merito mio, ma della grazia divina e degli sforzi dei Papi miei predecessori, i quali riconobbero le eccellenti virtù e i meriti di un santo e disposero di iniziare il processo della canonizzazione. A nome vostro, il reverendissimo Vescovo ci assicurò della vostra incrollabile fede e l'attaccamento alla Santa Sede. Con gioia posso constatare che tale assicurazione è superflua, poiché con le vostre opere continuamente date testimonianza della vostra fede. La prova di essa non è soltanto il vostro giungere qui, ma anche le opere di carità cristiana, da voi abbondantemente compiute, e soprattutto perché sapete anche soffrire per la vostra fede. Come con l'acqua è un po' così con la fede: più si fa pressione sull'acqua, più in alto e più fortemente essa sgorga, così pure la fede, si rafforza e diventa più potente nelle persecuzioni. Si degni Dio di benedirvi e vi alleggerisca questa croce di sofferenza e di oppressione da cui siete gravati. Vi benedico tutti, vicini e lontani, benedico i vostri vescovi, i sacerdoti, i fedeli tutti, e prima di tutto coloro che soffrono e sono perseguitati. Tornate a casa, dite ai vostri connazionali che il Santo Padre porta nel suo cuore tutti i figli fedeli, ma specialmente e più degli altri, porta in esso gli oppressi e i perseguitati.

Monsignor Vescovo mi ha chiesto di pregare per voi e di raccomandarvi al Cuore Divino per mezzo della Madre di Dio, Maria Immacolata. Sì, l'ho sempre fatto, adesso invece vi prometto e mi propongo, che in ogni Santa Messa pregherò per voi e vi raccomanderò alla Divina Misericordia. Anche voi pregate per me, affinché guidando gli altri verso la salvezza, io stesso non perda la mia anima, ed anche per la Sede Apostolica, affinché in tempi così difficili e in mezzo agli attacchi così furiosi da parte dei nemici, riporti la vittoria».

Gli occhi di tutti furono pieni di lacrime, e i volti e i cuori infiammati da una indescrivibile gioia soprannaturale.

Infine i pellegrini più vicini al papa, baciaronò gli orli della veste bianca, e il Santo Padre benedicendo tutti ancora una volta, si allontanò lentamente nella sala attigua.

Tornato nella sua piccola camera, che ispira semplicità e in cui prega e lavora, il Santo Padre, grazie alla mediazione di Mons. Sapieha, si degnò di onorare l'Arciconfraternita di una grazia straordinaria, iscrivendosi all'albo ricordo. Per la sua straordinaria modestia, non volle tuttavia scrivere le sue parole all'inizio del libro, ma in mezzo ad esso, a pagina 635, concedendo con questo autografo la benedizione a tutti i membri dell'Arciconfraternita.

* * * * *

Nello stesso giorno e in quelli seguenti, dopo la solenne udienza, seguendo l'esempio del Santo Padre, si iscrissero molto volentieri al nostro albo, vari cardinali e vescovi; in questo ci aveva particolarmente aiutato, grazie all'opera del Sig. Strakacz, ovunque e sempre molto gentile verso di noi, Mons. Skirmunt²⁶, accompagnandoci da distinte persone, quali: il segretario di stato Merry del Val²⁷, l'arcivescovo Albin Symon, il vescovo Józef Pelczar, i prelati di Sua Santità: Adam Sapieha e Kazimierz Skirmunt, Paweł Huyn; il vescovo di Berna²⁸, Gaetano Bislet, Don Jan Kasprzycki²⁹, il superiore generale dei Padri Resurrezionisti ed altri.

Senza indugio, dopo questa udienza così memorabile per noi, ci recammo nella Basilica di San Pietro, per ringraziare Dio presso la tomba del principe degli Apostoli per le abbondanti grazie concesse dal Pontefice. Qui P. Bernard [Łubieński], Don

²⁶ Kazimierz Skirmunt (1861-1931), pro-notaio apostolico, consulente canonico dell'ambasciata polacca presso la Santa Sede.

²⁷ Rafael Merry del Val y Zulueta (1865-1930), cardinal Segretario di Stato, dal 1903 al 1914.

²⁸ Pavel Huyn (1868-1946), vescovo di Berna (1904-1916) e arcivescovo di Praga (1916-1919).

²⁹ Jan Kasprzycki CR, superiore generale della Congregazione della Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo (Resurrezionisti), dal 1905 al 1920.

Kaczyński e Don Wielicki, (figlio del protettore dell'Arciconfraternita), recitarono, insieme ai pellegrini, le preghiere di ringraziamento.

* * * * *

Il giorno successivo (18 maggio) alle ore 8:00 del mattino, nella chiesa di Sant'Andrea, davanti all'altare, dove riposa il cuore di Santo Stanislao Kostka, celebrò la Santa Messa Mons. Pelczar, dalle sue mani benedette i pellegrini ricevettero la Santa Comunione. Poi, questo bravo oratore, che trascina chi lo ascolta, tenne una bellissima predica sull'amore, che ci fece capire come i nostri cuori dovrebbero ardere per il Signore Gesù, nascosto nella Santissima Eucaristia e per la Beatissima Vergine Maria, come faceva Santo Stanislao Kostka; in conseguenza di ciò, nonostante la giovane età, divenne santo. In seguito ci recammo nella piccola cappella al secondo piano, dove dimorò e morì nel 1568, nella diciottesima primavera, quel giovanissimo Servo di Dio.

Lo stesso giorno e il successivo, visitammo insieme al vescovo Pelczar, sempre benevolo verso di noi, molte chiese ancora, usufruendo delle sue spiegazioni molto precise, poiché questo insigne scrittore religioso e molto zelante sacerdote di Dio, conosceva esattamente tutti i luoghi religiosi di Roma, come ex alunno dell'Accademia Romana.

* * * * *

Canonizzazione di San Clemente Maria (20 maggio 1909)

Già prima delle ore 5:00 del mattino, la piazza di San Pietro era stracolma di gente, di soldati e di carabinieri. Alle ore 6:00 furono aperte le porte dell'enorme Basilica di San Pietro, addobbata con grande sfarzo e in grado di accogliere ottantamila fedeli. Le tribune, le pareti e i pilastri erano coperti con tendoni di damasco con lunghe frange d'oro, dal soffitto fino al pavimento erano sistemate milioni di lampadine elettriche. La volta era coperta da una grande quantità di lampadari enormi, abbaglianti e luccicanti. Davanti al trono papale, che occupava il

centro della volta più grande, moltissime luci, quasi raggi di sole, di impareggiabile magnificenza e splendore, aumentavano il fasto delle decorazioni. Sopra la confessione, addobbata di fiori, venne appeso un quadro, di grandi dimensioni, rappresentante la Santissima Trinità, illuminato in modo architettonico. Sulle pareti intorno alla confessione, vi erano grandi dipinti, che rappresentavano i miracoli di San Clemente e di San Giuseppe Oriol, uno spagnolo, canonizzato insieme al nostro confratello.

L'accesso alla chiesa e alle tribune fu possibile soltanto con i biglietti, con facilitazioni e in perfetto ordine. Dopo le ore 6:00, la chiesa era ormai piena. I membri della delegazione dell'Arciconfraternita si presentarono alle ore 7:00 ai posti loro assegnati, insieme all'albo che nel corso di tutta la cerimonia, fu nelle loro mani. Il corteo papale si era radunato anzitempo nelle varie sale attigue alla Cappella Sistina.

Puntualmente alle ore 8:00, dalla parte della cappella del Santissimo Sacramento, si udì un canto devoto e del primo apparve la croce, dietro di essa tutto il seguito nei paramenti pontificali, diviso in tre gruppi principali: clero religioso, clero diocesano e il seguito pontificio.

Prima procedeva un reparto della guardia svizzera che indossava belle corazze d'argento, smaltate ed intarsiate, con bianchi pennacchi sugli elmetti d'argento. Seguivano i generali e i procuratori di vari ordini religiosi: agostiniani, bernardini, francescani, gesuiti, cappuccini, passionisti, scolopi, redentoristi, resurrezionisti, ecc.

Seguivano ancora i capitoli di varie collegiate e quello della basilica lateranense, con la croce di Costantino. Poi le congregazioni di vari riti, magnifici stendardi delle confraternite di San Clemente e di San Giuseppe Oriol. Dietro seguiva al centro della basilica, tra il suono di trombe d'argento, un reparto di guardie svizzere, il corteo di Sua Santità: i ciambellani, i cappellani, i prelati; in mezzo al seguito pontificio c'erano i sacerdoti Gnatowski, Matuszewski, Siemiec e Skalski, insigniti della dignità della corte pontificia, il conte Ferdynand Radziwiłł, cavaliere della Medaglia di San Gregorio e il conte Ostrowski con la sua catena di ciambellano.

Seguiva il coro pontificio, che cantava sotto la direzione del suo maestro, il giovane sacerdote Perosi³⁰, i penitenzieri con la croce, gli abati con le mitre di lino e le cappe, 250 arcivescovi e vescovi con le cappe e le mitre di seta, 30 cardinali con le mitre damascate e le cappe. Infine, circondata dai ciambellani in servizio e dalla guardia nobile, apparve la figura, colma di benigna maestà, di papa Pio X, portato sulla sedia gestatoria, con la tiara sul capo e la cappa bianca. Tutti portavano le candele accese.

Il Santo Padre si sedette sul trono, e secondo l'usanza in vigore durante simili cerimonie, ricevette l'obbedienza, cioè l'assicurazione d'obbedienza da parte dei cardinali e dei vescovi, i quali occuparono i posti loro assegnati.

Per tre volte si avvicinarono al trono pontificio: il prefetto della Congregazione dei Riti e il procuratore del processo della canonizzazione, chiedendo di proclamare santi, i beati Clemente Maria e Giuseppe Oriol. In risposta, il Santo Padre Pio X s'inginocchiò ed intonò il solenne canto delle Litanie di tutti i Santi, che commosse tutti. terminate le Litanie, venne cantato l'inno allo Spirito Santo *Veni Creator*.

Cessato il canto, il Santo Padre, con la tiara sul capo, si alzò in piedi e con voce solenne, proclamò santi i due beati. Poi intonò il sublime inno *Te Deum laudamus*. Quindi recitò cantando la preghiera ai due nuovi santi e si degnò di concedere a tutti i presenti l'indulgenza plenaria.

Dopo questa magnifica cerimonia, durata un'ora, dalle 11 alle 12, suonarono le campane di quasi tutte le 400 chiese e cappelle di Roma, annunciando ai fedeli la gloria celeste di questi nuovi santi.

* * * * *

Mentre in tutta la città risuonavano le campane, il Santo Padre Pio X, celebrò la Santa Messa solenne di ringraziamento, tra canti dei cori e musica melodiosa. All'*Offertorium* ebbe luogo l'antica cerimonia dell'offerta dei doni. Preceduti da due cerimo-

³⁰ Don Lorenzo Perosi (1872-1956), compositore di musica sacra, noto per i suoi oratori, messe polifoniche e i mottetti. Nel 1898 ottenne da Papa Leone XIII il titolo di «Direttore Perpetuo della Cappella Sistina», ruolo che ricoprì fino alla morte.

nieri, si avvicinarono uno dopo altro al trono pontificio i cardinali, portando i doni: un rappresentante dell'ordine, separatamente, per San Clemente Maria e per San Giuseppe Oriol: cardinali vescovi, sacerdoti e diaconi. Alla loro sinistra procedeva il cardinale procuratore e i ciambellani di ciascuno di loro, portavano grandi ceri, decorati con lo stemma pontificio e i fiori, piccoli barili dorati con il vino, i pani dorati ed argentati, ed anche colombe, tortore ed altri uccelli, nelle gabbie dorate e ornate. I cardinali consegnarono questi doni al Santo Padre, il quale, in segno di accettazione pose la mano sul primo cero offertogli.

Al *Sanctus* e all'*Agnus Dei*, il coro pontificio eseguì un brano del maestro Perosi, in modo così perfetto che a chi lo ascoltava poteva sembrare per un attimo di non essere sulla terra. Non vi fu forse alcun partecipante a questa grande cerimonia, il cui animo non abbia sperimentato un sentimento sublime, quasi staccandolo dalle cose terrene e trasferendolo al cielo. O maestà divina della Santa Messa! Come irradi l'anima, tra questa musica angelica e tante magnifiche preparazioni per rendere gloria a Dio Onnipotente, Signore dei Signori!

Il rito terminò prima delle ore 13. Il ritorno dei partecipanti alla cerimonia avvenne nell'ordine descritto. Al di sopra dei fedeli si elevava la bianca figura del Papa benedicente, con volto amabile e il riflesso di un'autentica benignità.

I cuori di tutti si innalzavano, e tra sé ognuno di sicuro diceva le parole: «Viva per lunghi anni il nostro caro, amatissimo Santo Padre Pio X!»

Nel pomeriggio, la Basilica di San Pietro, ormai accessibile ad ogni fedele, fu illuminata all'interno come durante la canonizzazione; mentre la sera, fino a tarda notte, all'esterno. Tutti furono felici per aver partecipato ad una cerimonia così magnifica e memorabile.

* * * * *

In modo efficace, favorevole e onorevole terminò così la missione dei delegati dell'Arciconfraternita a Roma, grazie soprattutto al particolare aiuto di Dio.

* * * * *

Tornati in patria, i delegati si occuparono delle seguenti attività:

1. Fecero a S. E. Arcivescovo il resoconto orale, il quale ascoltò con interesse per un'ora e mezzo. Poi fu richiesto a Sua Eccellenza che acconsentì volentieri, di cedere al Santo Padre Pio X il primo posto tra i principali protettori dell'Arciconfraternita.

2. Il memorabile albo, affidato al senior Strakacz, per portarlo a Roma e successivamente riportarlo a Varsavia, venne restituito al senior dell'Arciconfraternita, Aleksander Czechowski.

3. Fu preparato un facsimile dell'iscrizione del Santo Padre Pio X all'Arciconfraternita e della benedizione concessa a tutti i membri – come ricordo gradito e prezioso per i confratelli e le loro famiglie.

4. L'iscrizione autografa di Pio X sull'albo della Confraternita, fu decorata in modo squisitamente artistico alla pagina 635, con il ritratto di Sua Santità e un bellissimo fregio dipinto.

5. Le pagine su cui s'iscrissero i cardinali e gli altri dignitari della Chiesa, elencati nel resoconto a pagina 10, vennero decorati con i rispettivi stemmi.

6. I Padri Redentoristi di Varsavia, per commemorare il ritorno di quest'ordine, dopo cento anni a Varsavia, s'iscrissero come membri all'albo dell'Arciconfraternita.

Condividendo con i fratelli dell'Arciconfraternita queste impressioni indimenticabili, i membri della delegazione accennarono allo stesso tempo che l'anno 1909 sarebbe stato memorabile non solo nella storia dell'Arciconfraternita e in quella di Varsavia, ma anche in quella di tutta l'Arcidiocesi di Varsavia. Infatti, alcuni giorni dopo le celebrazioni romane, per tre giorni si svolsero solenni funzioni con l'esposizione del Santissimo Sacramento nella chiesa metropolitana di San Giovanni e si tennero prediche per onorare i meriti di San Clemente Maria, e il 24 maggio vi furono celebrazioni in tutte le altre chiese di Varsavia. Inoltre, in tutta l'arcidiocesi della provincia, il 20 giugno 1909 ebbero luogo funzioni simili. Ovunque la moltitudine pregò San

Clemente Maria, chiedendogli di prendere sotto la sua santa protezione noi, la nostra Varsavia e tutto il paese. Durante queste celebrazioni, ai fedeli vennero distribuite le immaginette di San Clemente.

* * * * *

Al termine occorre aggiungere che per commemorare i felici eventi sopra descritti, il protettore Wielicki preparò l'indice alfabetico di tutti i membri dell'Arciconfraternita, iscritti di proprio pugno nell'albo commemorativo sin dall'anno 1669, cioè dalla concessione dell'erezione da parte del re Giovanni III Sobieski; lasciando lo spazio per future integrazioni. L'indice in questione, preceduto da una breve introduzione, che spiega la storia dell'Arciconfraternita sin dall'anno 1557, la sua prima fondazione, deve costituire l'appendice dell'albo, da conservare insieme ad esso. La seconda copia di tale indice invece, scritta di proprio pugno, egli la offrì ad uso della segreteria dell'Arciconfraternita.

Varsavia, 1909.

Devoti Fratelli e Servitori

Don Al. Lipiński, Jan Wielicki, Władysław Strakacz, Antoni Mencil.